

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

LA SITUAZIONE PRESENTE ed i cattolici

Tutta la stampa radicale in genere si è occupata nella scorsa settimana del contegno dei cattolici quanto e forse più dei cattolici stessi. Tutti i giornali radicali hanno riprodotto la circolare del conte Paganuzzi sull'astensione; tutti hanno abbondato nei telegrammi riferenti il suntuo degli articoli dell'*Osservatore Romano* che inculcavano l'astensione; tutti hanno fatto un coro insolito al non *expedit*, quasi fosse un argomento che loro principalmente interessava, un argomento il quale, per i loro principii, dovrebbe invece trovarsi il più lontano.

È veramente lì interessava. Noi non crediamo che mai il partito radicale abbia temuto l'intervento dei cattolici alle urne quanto nella lotta presente. Di fronte a sé il partito della demagogia non ha più che un elemento, il quale trae ancora la sua forza dalle vecchie tradizioni e dai grandi interessi che rappresenta, ma non dispone di un'efficacia immediata sulle folle. Facile cosa è al partito radicale il dar l'assalto alle cittadelle moderate, specie nelle città; ma la lotta sostanzialmente muterebbe quando i demagoghi si trovassero dinanzi le forze ben ordinate dell'elemento cattolico, che pure traggono origine dalle masse popolari e su di loro hanno grande influenza.

Ed ecco il timore di veder queste masse impegnate nella lotta, e la preoccupazione che almeno una parte potesse dimenticare l'ordine pontificio, e la cura di inculcarlo con una diligenza ed una tenacia degne di ammirazione.

Noi ringraziamo la stampa radicale dell'aiuto prestato nel far noto l'obbligo dell'astensione; ma in pari tempo ci par doveroso segnalare a tutti gli uomini d'ordine questo contegno, perchè esso ha un grande significato. L'astensione dei cattolici poteva essere nel passato valutata in maggiore o minor misura; ma quando l'astensione viene implicitamente riconosciuta dai radicali stessi come una condizione *sine qua non* per la riuscita dei loro uomini, essa acquista un valore incommensurabile e si presenta come arbitra della situazione.

Arbitra, se non oggi, certo domani. Oggi ancora il Governo ha avuto una maggioranza; ha una Camera che potrà in qualche modo aiutarlo a ricondurre nell'ordine le funzioni parlamentari, se ne avrà l'energia; domani potrebbe non averla più. E ce ne fa fede il progresso spaventoso degli elementi rivoluzionari; le città più importanti asservite alla tirannide demagogica; la violenza con cui la propaganda repubblicana e socialista è condotta innanzi. Quanto cammino non hanno fatto in dieci anni i propositi rivoluzionari? Chi può omai più illudersi sull'abisso verso il quale l'Italia si avvanza a gran passi?

Nè ad allontanarlo ci sono spediti d'indole politica. Non un ritorno al regime assoluto, perchè nessuno oserrebbe consigliarlo; non una riforma della legge elettorale, perchè non potrebbe essere presentata ad una Camera dove si trovano novanta demagoghi capaci di ogni violenza.

Non resta che un mezzo soltanto: il far ricorso ai cattolici. Ma tale ricorso non può avere effetto che ad una condizione: la pace con la Chiesa nel riconoscimento pieno ed effettivo dei diritti del Sommo Pontefice.

Il dilemma pertanto che si presenta al partito d'ordine in Italia è questo: O la pace con la Chiesa, o la rivoluzione a breve scadenza.

Noi vorremmo invero, se ci sono nel partito dell'ordine cuori di patrioti, anime che sentono l'amore del proprio paese, menti che sanno scrutar il fosco

avvenire, noi vorremmo che pensassero alla situazione in cui si trova l'Italia, ai pericoli che le incombono, al mezzo unico per liberarla.

Noi vorremmo che riflettessero quanto grande e meritevole sarebbe la propaganda e l'azione per un riavvicinamento dell'Italia alla Chiesa, mentre mai la Chiesa ha peccato verso l'Italia e tanto invece l'Italia verso la Chiesa.

Noi vorremmo che, almeno in questi giorni di una gravità eccezionale pel nostro paese, ricordassero che i Papi furono in ogni tempo il palladio d'Italia contro la tirannide interna e forestiera e vedessero nel Papa anche al presente il grande rifugio degli italiani contro le minacce della tirannide demagogica.

Certo per confessare di aver avuto torto occorre del coraggio. Ma è un nobile coraggio se veramente risponde al sentimento dell'animo. È un coraggio destinato, non ad umiliare, ma a rialzare i cuori della parte migliore della nazione, a creare quell'impulso di tutti gli onesti che salvi il paese dalle rovine. Perchè noi cattolici, che pure tanti conti avremmo da chiedere, non irridiamo alle sorti a cui fu trascinata l'Italia. No, a noi sanguina il cuore nel vederla avviata al precipizio. Noi aneliamo a salvarla e la salveremo; ma non col sacrificio della giustizia. Perchè al di sopra della stessa patria sta la giustizia!

E ora di finirla

Un'egregia persona ci manda:

« Che nel periodo elettorale i giornali, per sostenere i candidati del proprio partito e combattere gli avversari, raccolgano o inventino degli incidenti e li commentino a proprio favore, è cosa che si capisce, e fino ad un certo punto si può anche compatire. Ma che ad elezioni compiute si voglia continuare nel sistema di recriminazioni senza alcun fondamento di verità, non si può altrimenti spiegare che ritenendo che giornali e partiti mirino a qualche cosa diversa dalla vittoria dei candidati del loro cuore.

Il *Cittadino Italiano* appena pubblicato il R. Decreto che ordinava la convocazione dei Collegi elettorali, ricordava ai cattolici friulani il non *expedit*, e per molti giorni di seguito colla pubblicazione di documenti, e di articoli venne spiegando il dovere di astenersi dal prendere parte alle elezioni politiche.

Che questo potesse dispiacere ai diversi partiti interessati perchè rendeva meno facile assicurarsi il voto di qualche amico personale, o di qualche povero di spirito, e che *Giornale di Udine*, *Friuli*, *Paese*, per arrivare alla meta, reciprocamente si rinfacciassero l'appoggio del *Cittadino Italiano*, della Curia, del Clero, e dei Clericali, appena avessero potuto notare, o sospettare che l'uno o l'altro dei candidati potesse avere qualche rapporto magari di famiglia, o di interesse personale, con un prete o con qualche clericale, oppure che fosse stata pronunciata una parola di approvazione o di biasimo per fatti notori o per principii pubblicamente professati, storpiano anche il senso, quantunque tale artificio in linea di realtà non si possa approvare, tuttavia nelle attuali condizioni lo si poteva tollerare e si è tollerato.

Ma ora che tutti hanno potuto constatare che Clero e Clericali non hanno votato; e le liste elettorali che hanno servito per lo scrutinio, possono essere esaminate da chiunque per conoscere se e quanti sacerdoti e cattolici militanti si sono presentati a deporre la loro scheda nelle urne, la insistenza del *Giornale di Udine* e del

Friuli nel sostenere che il *Cittadino*, la Curia, il Clero, i Clericali hanno influito perchè l'uno o l'altro dei partiti riuscisse vittorioso, se non fosse una raffinata malizia, sarebbe semplicemente una puerilità.

Questo contegno dei due organi dei partiti opposti che si sono contesa la conservazione o la conquista dei collegi elettorali della provincia di Udine ci conferma nel convincimento che le loro disposizioni d'animo a nostro riguardo sono le stesse, e che non ci siamo ingannati ritenendo che per noi, moderati, progressisti, legalitari, radicali, socialisti, fatte le dovute eccezioni nei riguardi individuali, altro non rappresentano che gradazioni dello stesso partito che va necessariamente trasformandosi progredendo per la via che conduce alla guerra contro la Chiesa per arrivare alla dissoluzione sociale.

Questo è doveroso dichiarare perchè ci teniamo a difendere la lealtà del nostro modo di procedere, e non intendiamo di tollerare che altri possa dubitare della nostra piena adesione ed obbedienza agli insegnamenti ed alle decisioni della Santa Sede.

Un Clericale
di parole e di fatti.

Sulla democrazia cristiana

Giorni sono l'*Eco d'Italia* recava quanto segue:

« Un nostro egregio amico, reduce dalla Toscana, ov'ebbe la fortuna e l'onore di parlare con un illustre prelado, ci comunica una notizia degna di nota. L'Episcopato toscano, radunato in Pisa nell'autunno 1899, per le conferenze regionali, dopo avere a lungo discusso intorno alla *democrazia cristiana*, avrebbe deciso di non approvare questa espressione e di non tollerare l'uso nelle varie diocesi della Toscana. Staremo a vedere se la notizia così degna di nota sarà confermata ».

A questa notizia l'*Unità cattolica* aggiunge:

« Abbiamo creduto nostro dovere di assumere precise informazioni, e siamo in grado di confermare la notizia, data dall'*Eco d'Italia*. Dopo di che ci resta a dire una cosa sola: i capitani comandano e i soldati obbediscono. Noi obbediremo ».

E l'*Osservatore cattolico* — dando la notizia — prosegue scrivendo:

« Ci è stato riferito qualche cosa di simile alla informazione dell'*Eco d'Italia*. Come era nostro dovere abbiamo chieste notizie e la risposta fu che realmente si è parlato a Pisa del suaccennato argomento, e che le decisioni ebbero un carattere non assoluto quale la *Unità cattolica* dice, e comprendiamo la sua dichiarazione di obbedienza. Sebbene non entusiasti, come cento volte dichiarammo, di denominazioni speciali e nemmeno di questa di cui si tratta, noi in Lombardia, se lo crederemo opportuno, useremo, in omaggio al Papa che si è in proposito pronunziato, della espressione *democrazia cristiana*; passando poi per la Toscana ci conformeremo alle decisioni di Pisa e sopprimeremo l'espressione stessa ».

E noi concluderemo osservando quello che sempre abbiamo osservato in proposito; essere urgente cioè che si faccia sentire una voce la quale tolga definitivamente le incertezze e tracci una comune linea di condotta tra i cattolici militanti per evitare disastrose discordie.

Leone XIII e il consiglio comunale di Vienna.

Nella seduta 1 giugno del Consiglio Comunale di Vienna venne comunicata una lettera del Nunzio Apostolico, annunciante d'aver presentato al Santo

Padre il bell'indirizzo mandatogli dal Borgomastro in occasione del suo novantesimo compleanno, insieme coll'artistico Album delle principali vedute di Vienna. In tale lettera dicesi che sebbene il Sommo Pontefice già conoscesse la devozione del capo dell'Amministrazione comunale viennese, pure tale nuova conferma gli è giunta gratissima, tanto più che in simile omaggio egli riconosce espressi anche i sentimenti di tutti i cittadini cattolici della capitale austriaca. Il dott. Lueger, ponendo piede nel Consiglio, era stato fatto segno ad una entusiastica ovazione da parte dei consiglieri cattolici e dal pubblico acclamante in lui il trionfatore nelle recenti elezioni municipali.

Una in mille

A dire il vero Micco Spadaro della *Tribuna* non ha il genio sarcastico e umoristico del cessato Richel. Pure a volte — una in mille — ne dice di facete e di pungenti. Così nella *Tribuna* di ieri ne ha una che merita riportata.

Lo Spadaro, dopo aver detto d'una nuova foggia di *reclame* introdotta da un negoziante, scrive:

« Mi si assicura altresì che l'ingegnere negoziante ha incontrato nel pubblico il più schietto successo. Tantochè parecchi pensano ora ad imitarlo; onde le mura di Roma si vedranno un giorno o l'altro tappezzate di manifesti di questo genere:

Per solennizzare la ricorrenza del 20 settembre 1870 data memorabile della liberazione di Roma il professore Bettoni chirurgo dentista strapperà gratuitamente i denti a tutti i veri liberali ».

E l'Italia sarebbe finalmente libera e grande!... aggiungiamo noi.

Notizie Vaticane

La salute del Santo Padre. — Il Papa trovasi oggi molto sollevato, e dal riposo ordinatogli dal medico professor Laponi ha ricevuto grande giovamento. Trattavasi infatti non di indisposizione vera e propria, neppure leggera, ma di un po' di spossatezza, conseguenza delle fatiche durate in questi giorni dal Santo Padre e dell'inoltrarsi della stagione estiva. Tuttavia a risparmiare il Santo Padre la nuova fatica appena riatutosi dalla stanchezza che lo aveva incolto, il ricevimento già rimesso a dimani è stato di nuovo sospeso. Sperasi tuttavia che Sua Santità potrà discendere domenica in San Pietro per la nuova beatificazione.

Adunanza regionale. — Oggi 9 si inaugura nell'aula magna del Pontificio Seminario Romano la 4^a Adunanza Regionale Romana. Presiederà l'Em.mo Cardinale Respighi Vicario di S. Santità, il quale pronunzierà pure un discorso. Martedì poi si riunirà in Roma il primo congresso degli albergatori. Scopo di questo congresso è d'intendersi sul modo durevole di accrescere il numero dei forestieri, che portano tanto notevole contributo all'economia nazionale.

Le prossime beatificazioni. — Domani la Chiesa, santa nei suoi dogmi e nei figli, si allieterà di nuovi Beati, ai quali tesserà corone di fiori immortali. Sono essi P. Dionisio e F. Redento, entrambi gloria illustre di un Ordine, oggi, dopo anni di esilio, tornato nell'universale simpatia, nella religiosa Milano, l'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Postulatore della Causa di beatificazione è il P. Dionisio di S. Teresa, che oggi finalmente può veder coronati di vittoria i lunghi instancabili sforzi durati per anni ed anni di lavoro,

Le elezioni presso gli antichi

Siamo ancora nel ciclo elettorale e perciò l'argomento è di attualità, e non sarà discaro ai lettori il conoscere o il ricordare quali fossero i metodi di votazione durante gli ultimi tempi di Roma Imperiale.

Di questi metodi si hanno notizie sicure nei graffiti ritrovati sulle mura di Pompei e siffatti frammenti, con ogni cura rilevati e conservati nel museo di Napoli, furono oggetto di fecondi studi per parte dell'Orelli, del Garucci e del Mommsen e molti altri: studi che riuscirono di grande interesse per i curiosi confronti e le inaspettate analogie delle consuetudini elettorali di allora con quelle d'oggi.

Appare evidente che gli annunci elettorali si facevano allora a mezzo di graffiti, specie d'inscrizioni fatte con lo stilo sugli stucchi e sulle pareti anche fresche o si dipingevano col minio a grandi lettere su tutti i muri. Queste iscrizioni si posseggono per oltre un migliaio ed una particolarità va subito notata, quella cioè che i graffiti di Pompei si limitano unicamente a far gli elogi dei candidati dei vari partiti ed agli avversari non si accenna mai né in bene né in male. Esempio di moderazione politica da additarsi ai moderni!

Così pure il suffragio universale che parve un grande trionfo dei tempi nuovi ed una insperata vittoria della democrazia esisteva fin da allora, e come pure era fatta per gli schiavi.

Ogni cittadino senza distinzione di classi votava nella sua Curia e la elezione era determinata non dalla maggioranza dei votanti, ma dalla maggioranza delle Curie, le quali costituivano una specie di divisione territoriale della città. Per essere eletto non si doveva avere un'età minore di venticinque anni, non si poteva essere schiavo affrancato ed occorreva possedere un patrimonio di almeno centomila sesterzi. In compenso però dell'onore della elezione il candidato doveva garantire una data somma ed eletto versarla prima di entrare in carica per i pubblici giochi o per lavori di pubblica utilità.

Una parte assai importante nelle elezioni assumevano le corporazioni (*collegia*). Gli orifici (*oraphi*), i fruttivendoli (*pomariti*), i pollaiuoli (*gallinariti*), i pesatori (*pisicapi*), i falegnami (*lignariti*), i profumieri (*unguentarii*), i barbieri (*tonsores*), gli osti (*caupones*) si riunivano per portare la complessività dei loro voti sopra un candidato e, se talora avveniva che qualche sodalizio tentennasse sulla scelta o accennasse ad astenersi dalla lotta, venivano i graffiti ad incitare i ritardatari ed i muri dicevano: *Pomariti facite, caupones facite*: fruttivendoli, osti, disbrigatevi, decidetevi!

La lotta elettorale si esplicava in marzo per gli edili e per i decumviri che entravano poi in carica a giugno, e la formula sempre graffiata o dipinta con la quale si designava il candidato era la seguente: *Casellium Marcellum rogant vicini*; ossia gli abitanti della Curia o forse meglio gli amici propongono Casellio Marcellio. Si può facilmente presumere che anche il gentil sesso si appassionasse alla lotta, ed un graffito che dice *Animula Claudium proclamant* è manifestamente la propaganda elettorale di una donna per suo marito o per il suo fidanzato.

L'accettazione (*professio*) del candidato veniva fatta alla presenza del più anziano fra i decumviri, il quale doveva presiedere alle elezioni e dopo di ciò la lotta assumeva carattere di straordinaria vivacità in quel ridente soggiorno meridionale, si che Cicerone

scriisse esser più facile diventare senatore a Roma che decurione a Pompei.

Le ultime notizie delle elezioni pompeiane rimontano a quel terribile anno 79 dell'era volgare, ossia a poche settimane prima dell'eruzione che seppelliva coi suoi lapilli la fiorente e fastosa città. Gli orafi tenevano per Caio Pansa e ad essi si unirono i *lignarii* e i *milliones* (mulattieri). Gli agricoltori o i rurali di allora spalleggiavano quel Casellio Marcello, di cui vedemmo indicato il nome dai vicini.

I Pomari avevano fatto lega coi Galinarii in pro di Helvio Sabino, ed i fornai portavano Caio Giulio Polibio, il quale come diceva l'annuncio « fabbrica buon pane ».

Il candidato Pansa doveva essere un tipo di conservatore. Occorre dire che siffatte brighe così vivaci erano soltanto per la carica di Edile; per il Decumvirato, invece, le elezioni si facevano strada in mezzo ad animi temperati e serena tranquillità.

Giunge finalmente il giorno della votazione e nuovo minio si sparge sulle mura per avvertire Pansa delle mene di Casellio: *Pansa cave Ubonium*, la qual cosa darebbe a sospettare che Ubonio fosse un agente elettorale che coi sesterzi di Pansa pagava i voti di altro candidato; esempio coteato che non è andato perduto!

I nomi dei candidati sono già stati affissi nel Foro per tre giorni consecutivi di mercato, come ai di nostri molti atti amministrativi: le curie si adunano divise da *tabulata* (tavolati) o da *cancellia* (steccati). Il magistrato che presiede legge i nomi dei candidati, ogni votante riceve una tavoletta sulla quale deve incidere il nome del suo prescelto. Ad un dato segnale per un passaggio di legno (*ponticulus*) gli elettori entrano nella sala destinata alla rispettiva Curia, depositano il voto nell'urna (*cista*) affidata ai sorveglianti (*rogatores*) che appartengono però ad altra Curia.

Questi *rogatores* prestano giuramento solenne di contare scrupolosamente i voti e fatto il riassunto, determinata la maggioranza il decumviro proclama il risultato; gli eletti non hanno più che da attendere il giorno dell'entrata in carica e gli elettori vittoriosi o vinti corrono alle taverne per vuotare anfore di vecchio falerno.

Degli edili eletti nell'anno 79 la storia non ci ha trasmessi i nomi. Le ire del vulcano che distrussero tutto e lasciarono soltanto le mura a ricordare le vicende della lotta non debbono ad ogni modo aver dato agio agli eletti di provvedere all'edilizia della città, e a godere del loro trionfo.

Assicurate l'uva! La Società Cattolica pratica condizioni favorevolissime. Rivolgersi all'Agenzia di Udine Via della Posta 16.

Laicizzazioni democratiche

L'Ospitale dei contagiosi a Dergano (Milano) verrà laicizzato e la notizia è confermata dalla pubblicazione del nuovo regolamento sanitario e dalla relazione della Giunta, dai quali risulta che viene soppresso il posto del cappellano e che l'assistenza religiosa sarà disciplinata da queste norme:

« Sopra richiesta dei ricoverati, o delle loro rispettive famiglie, sarà permesso ai ministri del culto, tanto cattolici che acattolici, di accedere al letto dell'ammalato per prestargli i conforti religiosi.

« Il permesso sarà di volta in volta rilasciato dal medico direttore, ed il ministro del culto, per la visita, dovrà osservare le norme igieniche di cui al precedente articolo. »

Il regolamento non dice se la domanda dovrà essere in iscritto e in carta bollata; ad ogni modo se si pensa che in un ospedale situato a qualche chilometro dalla città a cui si accede per strade campestri, i poveri ammalati — talvolta in numero di cento e più — dovranno chiedere al medico direttore il permesso di far venire un prete, che poi non sapranno come chiamare, mentre non avranno alcun mezzo per farlo venire, possiamo senz'altro concludere che l'assistenza religiosa nell'Ospedale di Dergano viene soppressa e che gli ammalati dovranno morire senza i conforti religiosi.

Infamia! semplicemente infamia! è l'epiteto che si meritano simili disposizioni.

Una tragedia che finisce in commedia

Giovedì sera — se non lo sapete — a Venezia s'era sparsa la voce d'un attentato contro Macola. Ci affrettiamo a dire che quella voce non aveva fondamento alcuno di verità; e di ciò abbiamo piacere.

La notizia assumeva così carattere tragico; ma finiva presto in gran commedia per il modo col quale venne ieri narrata dalla *Gazzetta di Venezia*. Leggete e ridete.

« L'altro ieri verso le tre del pomeriggio ci giunse un dispaccio dal direttore dell'*Arena* di Verona, chiedendo notizie di urgenza dell'on. Macola. Tale richiesta se ci stupì non ci cagionò però alcuna grave impressione; l'on. Macola era partito lunedì per Castelfranco, e martedì a mezzogiorno ci aveva telegrafato ancora per ragioni di ufficio. Il dispaccio da Verona era partito verso le due, talché nessun serio timore potevamo concepire sulla persona del nostro Direttore. E queste stesse osservazioni abbiamo ripetuto a parecchie persone che avevano inteso in città la voce di una specie di attentato commesso contro l'on. Macola e che si erano recate al nostro ufficio con grande premura a chiedere quanto c'era di vero in quella voce. Credevamo che la cosa avrebbe avuto così fine, quando ieri mattina cominciarono ad arrivare alla *Gazzetta* numerosissimi dispacci nei quali accennando all'attentato si domandavano ansiosamente notizie. Nel pomeriggio e alla sera i dispacci capitavano più frequenti ancora, da tutto il veneto, Padova, Treviso, Vicenza, Udine, Belluno, e dai piccoli paesi, e poi da Modena, Mantova, Bologna, Milano, Roma, da privati e da giornali, chiedendo informazioni ed annunciando la profonda e penosissima impressione che aveva fatto da per tutto, la voce misteriosa di questo preteso attentato. Frattanto si era telegrafato all'on. Macola informandolo della diceria e l'on. Macola ci rispondeva tranquillizzandoci le seguenti parole:

Fuvi attentato ma al mio sonno, perché telegramma risvegliatomi inopportuno. *Macola*.

Ci affrettammo subito a comunicare la lieta risposta a tutti quelli che per telegramma, per telefono e in persona ci avevano fatto conoscere la loro apprensione. E adesso pubblichiamo questa cronaca all'incidente, poiché i nostri corrispondenti da Padova, da Treviso e da Vicenza ci scrivono narrandoci della impressione penosissima che aveva cagionato in tutti il diffondersi della malvagia diceria, della ansietà vivissima che vi aveva dotato, provocando innumerevoli scambi di telegrammi e assidui pellegrinaggi alle redazioni dei giornali.....

La notizia pure a Roma aveva provocato grandissima commozione.....

La storia potrebbe così continuare: « ... a Londra, a Berlino, a Chicago l'impressione fu enormissima; a Parigi la rendita italiana subì un fortissimo ribasso; al War Office di Londra si espose il bollettino annunziante sospensione ostilità contro i boeri in segno di lutto; a Pechino i *boozers* accordarono tregua di trenta giorni; le compagnie transatlantiche sospesero circolazione. All'ultima ora veniamo a sapere che l'esposizione di Parigi fu chiusa per dieci giorni; quella di Verona definitivamente. Un dispaccio di Pelloux ci annunzia che sono sospesi per domani i ballottaggi in vista dei *ballons d'essai* lanciati dal nostro giornale ecc. ecc.....

PER LE CASSE RURALI

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* d'ieri: L'Amministrazione delle Finanze, in questi ultimi anni, aveva preteso applicare alle Casse Rurali sebbene costituite in nome collettivo (e cioè a responsabilità illimitata e solidale di tutti i soci), come lo sono quasi tutte, la disposizione di legge scritta per le società anonime; per la quale sono obbligate a pagare esse la ricchezza mobile per gli interessi che pagano ai loro depositanti, mentre per regola generale la tassa deve essere pagata da colui che percepisce il reddito dal creditore e non dal debitore.

Fra le Casse Rurali a cui venne intimato il pagamento dell'imposta vi fu nel 1896 la Cassa Rurale di Leno

(provincia di Brescia). Reclamò l'Amministrazione della Cassa alla Commissione mandamentale che accolse il suo reclamo, dichiarando cioè che non poteva essere tenuta ad anticipare l'imposta pe' suoi depositanti, salvo rivalsa verso di loro: l'agente delle imposte ricorse alla Commissione provinciale che confermò la decisione della Commissione mandamentale, ma la finanza ricorse alla Commissione centrale che le diede invece ragione.

Alla Cassa Rurale non restò quindi che pagare riservandosi di agire innanzi ai Tribunali; e infatti nel luglio 1898 iniziava la causa innanzi al Tribunale di Brescia, che però con sentenza del 9 febbraio 1898 respingeva la sua domanda ritenendola cioè obbligata ad anticipare l'imposta, sopra tutto per ciò che esso ravvisava nell'ordinamento e nella vita delle Casse Rurali le caratteristiche di fatto delle Società anonime sebbene assumessero la denominazione di società in nome collettivo.

La Cassa di Leno si appellò da tale sentenza alla locale Corte, patrocinata come già innanzi al Tribunale, dall'on. Massimini, e questa con sentenza di ieri l'altro pubblicata accoglieva pienamente le sue conclusioni e condannava la Finanza alla restituzione dell'imposta indebitamente percepita, ritenendo che la caratteristica fondamentale per distinguere le diverse forme di società è a sensi dell'art. 76 del Codice di commercio, il diverso grado della responsabilità dei soci e non può quindi sostenersi che si possa considerare come società economica una società in cui come nella Cassa Rurale di Leno, i soci sono obbligati illimitatamente e solidalmente per tutte le obbligazioni sociali.

Estensore della elaborata sentenza fu l'egregio consigliere Bonaccorsi.

Questa sentenza era attesa con impazienza e con interesse, di cui è evidente la ragione, dalle Casse Rurali essendovene molte per le quali si agitava la medesima questione e si erano anche iniziate numerose cause che si tenevano pendenti in primo grado in attesa che si pronunciasse sulla questione stessa la Corte di Brescia, la prima della Corti d'appello, che era chiamata a risolverle.

Notizie Estere

Guerra anglo-boera

Un discorso contro Chamberlain.

— Glasgow, 8. — Camibellbaerman pronunziò un discorso col quale criticò Chamberlain che intraprese la guerra senza conoscere le forze dell'avversario. Crede che le due repubbliche del Sud-Africa dovranno appartenere all'impero. Nel suo discorso egli consigliò l'Inghilterra a concedere il più presto possibile ai boeri il diritto di autonomia. Ritene che l'indipendenza limitata sia preferibile al governo coloniale.

Dimostrazioni e controdimostrazioni inglesi. — Londonderry, 8. — Fuvi una grande fiaccolata per festeggiare la presa di Pretoria. Il corteo fu attaccato a sassate dalla folla che acclamò i boeri gridando abbasso la Regina. La polizia caricò i dimostranti. Vi furono parecchi feriti ed alcuni arresti.

Belfast, 8. — Fuvi una dimostrazione per la presa del battaglione di Jomaury. La folla attaccò i dimostranti. Una mezza dozzina di agenti di polizia rimasero feriti. Furono fatti parecchi arresti.

Prigionieri liberati. — Pretoria, 8. — Furono liberati 900 prigionieri inglesi e condotti a Lydenburg.

La legge sul bollo in Germania.

— Berlino, 8. — Al Reichstag si intraprende in seconda lettura la discussione del progetto per le modificazioni alla legge sul bollo; approvati l'aumento dei diritti di bollo per l'emissione sulle azioni di titoli interni a due marchi per cento e sulle azioni estere a due marchi e mezzo per cento. Dopo viva discussione si approva con 153 voti contro 121 la proposta della commissione che fissa il bollo sulla compra-vendite delle rendite, azioni ed obbligazioni a 3/10 per mille, respingendo l'emendamento di Heine che proponeva 4/10 per mille. Il seguito è rinviato a domani.

La situazione parlamentare austriaca. — Vienna, 8. — Ieri fuvi una conferenza di 21 deputati rappre-

sentanti i clubs parlamentari della sinistra tedesca, polacco, italiano e rumeno, affine di ristabilire il normale funzionamento della camera e far cessare l'ostruzionismo. Rappresentava il club italiano il barone Malfatti.

Le scene dell'ostruzionismo. — Vienna, 8. — La seduta della Camera si apre all'una pom. colla lettura di mozioni ed interpellanza degli czechi a scopo di ostruzionismo. L'ostruzionismo è continuato fino alle sei pomeridiane. Allora il presidente interrompendo la lettura tentò di mettere ai voti che la lettura s'interrompesse e si cominciasse subito oggi stesso la discussione delle modificazioni alla legge industriale. Gli czechi si opposero alla votazione con grida, sollevando un violento tumulto, durante il quale spezzarono alcuni leggii. Il tumulto continuava alle ore 7,30. Il presidente e gli altri deputati assistono impossibilmente alla scena.

L'esercito coloniale francese. — Parigi, 8. — Al Senato si approva con voti 237 contro 33 il progetto collocante l'esercito coloniale alla dipendenza del ministero della guerra.

Le feste per Guttenberg. — Monaco, 8. — Per la ricorrenza del 500° anniversario della nascita di Giovanni Guttenberg, l'inventore dei caratteri di stampa, un Comitato sta organizzando grandi festeggiamenti. Sabato 23 giugno, vi sarà un cosiddetto kellerfest, rallegrato da musiche militari, da cori e da spettacoli in ricordo di Guttenberg. Un'esposizione di stampe d'ogni genere, antiche e moderne, avrà luogo nella vecchia sala del municipio: ne mancheranno illustrazioni a colori e senza, xilografie, zincografie e molte opere tolte dalla biblioteca dello Stato, tra cui il primo libro stampato in Monaco nel 1482.

Un'altra « corrida » tragica.

— Madrid, 8. — Giorni sono la corsa dei tori è stata fatale ad un banderillero. Luis Roure, più conosciuto sotto il nome di « Malagueno », s'era collocato davanti al toro con ambe le braccia stese. Si disponeva a piantar le sue due « banderillas » nel collo dell'animale, quando questi, affrettando fulmineamente il suo slancio, si precipitò su lui, e con due cornate lo stese al suolo. I « capeadores » ebbero un bel l'agitare i loro mantelli davanti al toro! Il toro si accanì furiosamente contro il « Malagueno » e a furia di cornate lo crivellò di ferite. Quando finalmente il toro poté esser aizzato e indotto a lasciar la sua vittima, questa venne posta sopra una barella e portata alla infermeria della « plaza », dove il dottor Bravo, che visitò il ferito, giudicò il suo stato assolutamente disperato. E ancora non si finisce con queste barbarie!

I drammi delle Alpi. — Marsiglia, 8. — Una comitiva di alpinisti composta di nove giovinetti, dai 18 ai 23 anni, era partita domenica dal comune di Novel (alta Savoia) per fare l'ascensione delle « Cornettes de bise » ad un'altezza di 2241 metri. I turisti erano giunti alla cima senza accidenti, e alle 3,30 del pomeriggio cominciarono la discesa di ritorno a Novel. Alle 8,30 della sera erano arrivati al Rocher du Proz, situato ad un'altezza di 1200 metri, quando uno di essi, Giuseppe Tinaud, diciottenne, fu preso da una vertigine e vacillò. Prima che i suoi compagni avessero il tempo di soccorrerlo, il povero giovinetto cadde a rovescio e il suo corpo rimbalzò di rupe in rupe. Il cadavere dell'infelice Tinaud fu ritrovato la mattina seguente orribilmente mutilato, coi cranio aperto in due punti, a 350 metri circa dal luogo dond'era precipitato.

Notizie Italiane

Treni che minacciano. — Roma, 8. — Presso la stazione di Ontanese il treno viaggiatori 984 che da Segni si dirigeva a Velletri alle 5 pom. di ieri al chilometro 32 andò completamente fuori dalle rotaie. Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie tra i viaggiatori. A Palombara un'altro treno urtò due vagoni. Infine a Castagneto uscì dalle rotaie il treno facoltativo. Per quest'ultimo incidente si farà il trasbordo per alcuni treni della linea Roma-Pisa.

Furioso temporale. — Verona, 8. — L'altro ieri verso le ore 16, scoppiò in città un violento temporale che recò parecchi e gravissimi danni, special-

mente fuori di porta Vescovo. Quivi a differenza dalla città, la grandine della grossezza di un ovo, cadde con tale impeto che andarono in frantumi quasi tutti i vetri della tettoia della stazione e furono infranti quasi tutti i vetri dei lampioni che sono collocati lungo il viale. Oltre ai vetri della tettoia al *buffet* Masprone, la grandine ruppe il luminario e cadde sulle tavole imbandite mandando in pezzi tutto il vasellame, i vasi di maiolica ecc. Anche il ricco lampadario che sta nel mezzo fu distrutto. Il danno ascende a 500 lire. Negli uffici furono rotti tutti i vetri. Il danno per la Società delle ferrovie è di un migliaio di lire. Mentre infuriava il temporale, i treni furono fatti fermare ai dischi fuori delle stazioni. Nella località di *Banchette*, sotto Montorio, a S. Michele extra e al porto di S. Pancrazio, la tempesta distrusse le quasi completamente il raccolto del frumento, che in quest'anno, per soprappiù superava di gran lunga quello delle passate stagioni — ed era bellissimo. Immaginarsi la disperazione di quei poveri contadini che in un attimo videro distrutto il frutto di tanto lavoro!

Dalla Provincia

Latissana

7 giugno.

Sindaci e Parroci in Pretura. — Oggi è cominciato il processo intentato dal conte *Ottelio Settimio* sindaco di Rivignano contro il parroco di Aris *D. Angelo Di Tommaso*.

Al banco del P. M. siede il cav. *Elro*, a quello della P. C. *Caratti* e *Tavani*, a quello della difesa *Girardini* e *De Thinelli*. — Gran folla assedia l'aula. Ce ne sono per tutti gusti. Dal prete al ciabattino.

L'avv. *Caratti* dichiara legittima la costituzione di Parte Civile, Girardini la contesta. Ed il Pretore fra le proteste della difesa, annuncia alla legittimità della costituzione di Parte Civile.

Viene assunto dal Pretore l'atto di accusa: « Il parroco di Aris deve rispondere (Art. 457 C. P.) di aver disobbedito al sindaco che ordinava di non protrarre il suono delle campane oltre l'ordinario. »

Il parroco nega l'assunto dell'accusa. In seguito vengono interrogati gli altri imputati che si mantengono negativi riguardo all'accusa. Si ride quando l'avv. *De Thinelli*, ad un certo punto presenta la fotografia del campanile.

Caratti. — Facciamo dunque la conoscenza del campanile.

Ottelio co. Settimio esplica l'accusa. La seduta è levata, e protratta allo 2 pomer.

Sono le 2 pom. e l'usciera dichiara aperta la seduta.

Girardini solleva un incidente sulle passate querele sporte dal co. *Ottelio* querelante contro l'odierno querelato parroco di Aris, le quali poi terminarono in altrettante assoluzioni per non luogo a procedere.

Chiuso l'incidente si fa la chiama dei testi. — Primo è *Domenico Anzil*, perito agrimensore, il quale, a dir vero, fa assai magra figura nella sua esposizione peritale. L'aula ride e rumorreggia. Scoppia l'ilarità in una contestazione di *Girardini* al III teste di accusa.

Battistutta, fa buon sangue all'uditorio, col suo intercalare « per esempio ». Al teste tenente de' R. R. *Carabinieri* di S. Vito al Tagliamento, *De Thinelli* della difesa, domanda se abbia aver il conte disdetto in causa del processo i suoi coloni. Il teste afferma di non essere a cognizione di questo. *Ottelio* però non lo nega.

Al sesto teste nasce un battibecco fra l'avv. della P. C. e della difesa, per il suono prolungato delle campane!

Girardini. — Questo processo lo si dovrebbe fare in tutti i paesi per le feste di Natale, perchè in tutti i paesi nelle feste di Natale si suona.

La P. C. si sforza di ribattere le argomentazioni della difesa. *Girardini* — *Tiratela, ma... non viene*. (Si ride di cuore). Vengono pur altri testi di accusa, coronati dalla deposizione del brigadiere dei R. R. *Carabinieri* di Rivignano.

A questo punto *Girardini* (sono le 5 1/2) si alza e domanda al Pretore che prosegua la discussione il suo collega *De Thinelli*, dovendo egli assentarsi, per essere domattina per tempo alla Corte d'appello di Venezia. Il

collega De Thinelli ottiene dal Pretore di non venir privato della sua *colonna forte* e concessa dal Pretore ed accettata dalla Parte Civile, la discussione è rimandata ai 15 giugno. Dopo la partenza di Girardini e Caratti, dai due avvocati rimasti si escutono i testi di difesa. La seduta è tolta alle ore 7 pom. — A rivederci ai 15.

Cividale

9 giugno.
Grande concerto. — Come annunciato, domani avremo qui i dilettanti del circolo Verdi della vostra Città, i quali daranno un bel concerto di cui qui il programma:

1. L. Gaune — Marcia Lorraine per orchestra.
2. Mozart — Ouverture nell'op. Don Giovanni per orchestra.
3. Romanza per tenore, Sig. Visentini.
4. G. Donizetti — Pout-pourri nell'opera Poltuto per mandolini.
5. Doppler — Pastorale Ungherese, concerto per flauto, prof. Fliche.
6. R. Eilenberg — Mandolien-Serenade per archi soli.
7. Romanza per tenore, Sig. Visentini.
8. D. De Giovanni — Sinfonia in Sol per mandolini.
9. A. Guarnieri — Sinfonia « Il musicomane » per orchestra.

Maestro Direttore il Sig. G. Verza
 Il bel ideato programma, il fine umanitario di giovare alla Congregazione di Carità danno lusinga di veder il completo interessamento di tutta la cittadinanza.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
 Domenica 10 — Ss. ma Trinità. — Domenica 11 — Festa e panegirico nella Parr. di S. Nicolò.
 Lunedì 11 — s. Barnaba ap.
Fiere e mercati della Provincia
 Lunedì 11 — Osoppo, Palm., Tolmezzo.

Sacra Ordinazione. — Questa mattina nella Ven. Chiesa del Seminario si tenne la Sacra Ordinazione della Pentecoste. Accedettero alla tonsura e ordini minori 28 seminaristi. Furono promossi all'ordine del Suddiaconato i seguenti: Beniamino Alessio, da Buia — Ermes Tessitori, da Mogio — Francesco Pelizzo, da Faedis — Luigi Gentilini, da Moimacco — Nob Buttò, da Ronchis di Latisana — Franco Giuseppe Pascoli, da Cividale — Gerardo Merluzzi, da Privano — Giovanni Foschia, da Camporomido — Remigio Bisacco, da Tricesimo — Pietro Podrecca, da Rualis — Aristide Luccardi, da Montenars.

Al Diaconato: Fiorenzo Venturini, da Fielis (Zuglio).
 Al Presbiterato: Giuseppe Merlino, da Feletis — Angelo Ceconi, da Paderno — Luigi Vicario, da Udine — Luigi Zuliani, da Avaglio — Gio. Batta Traghetti, da Feletto — Natale Zuffelli, da Azzida — Luigi Bonanni, da Raveo — Paolo Valle, da Fusesa — Giuseppe Vale, da Gemona — Candelini Nicolò, da Alessio. — Totale 50.

La Redazione del *Cittadino* presenta ai novelli Sacerdoti in ispecie modo vive congratulazioni e i più sentiti augurii.

Trasloco di funzionario di P. S. — Con dispiacere apprendiamo la notizia che il delegato sig. Giuseppe Birri da questo ufficio di P. S. è stato tramutato all'ufficio di Pordenone, da dove viene qui quel delegato. Il signor Birri è un funzionario gentiluomo a tutto rigore. Nell'esecuzione rigida delle sue mansioni egli immette sempre l'impronta della più schietta imparzialità, della squisita cortesia e di quella civile urbanità che avvicina, persuade ed impone. Pordenone è fortunata di poter presto avere una così egregia persona, e noi mandiamo all'esimio sig. Birri i nostri augurii di buona permanenza.

Fa dello spirito. — Il Friuli a una nostra argomentazione che troppo chiaramente dimostrava la sua malfede, risponde che non tocca a lui spiegare le nostre contraddizioni. Si vede che la dialettica non è il forte di quel giornale, perchè con uno scherzo non si risponde. Esso parte da un falso supposto e crede contraddizione in altri ciò che è in lui medesimo.

D'altronde il suo ragionare è simile a questo:
 — Affermi, con documenti alla mano, che io ero il 5 a letto ammalato, e al-

lora come puoi affermare che lo stesso giorno mi vedesti fare l'ascensione del Canino?

— Non tocca mica a me spiegare le tue contraddizioni!... tu le fai e tu goditele.

La mosca e i buoi. — Con questo titolo ci scrivono:

« Ho letto questa mattina sul *Giornale d'Udine* una risposta al vostro giornale. Mi fece davvero ridere al vanto che si fa il sig. Pomodoro Furlani d'aver egli con le sue inconsulte cicalate raccolto sul nome dell'avvocato L. C. Schiavi 1700 voti. Poffare!

Cinquecento di quei voti furono dati da persone indipendentemente dai giornali e gli altri 1200 furono raccolti da argomenti ben più persuasivi di quelli che non sappia emettere il Furlani, sul cui conto il *Gazzettino* disse già le meraviglie. Oh se potessero parlare le trippie e i litri, le carte suganti e gli scudi sui quali vennero portati gli elettori! Altro che Furlani, il quale in questo caso ripete la commedia della mosca che volata sui buoi esclamava: « Ariamo il suolo! » un elettore.

Un rappresentante che fugge. — Ieri l'altro si eclissò il rappresentante della ditta Singer, fabbricante macchine da cucire. E' egli tal Edoardo Ardito, palermitano, che da sette anni rappresentava quella ditta, dal momento cioè che non pulitamente scomparve l'altro rappresentante, tal Deciusis, che ora trovasi al fresco. Sulla gestione dell'Ardito pare vi si abbia ricontrato un ammanco di parecchie migliaia di lire.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di giugno 1900, possono essere rinnovati i bollettini color bianco fatti a tutto **ottobre 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899, a mani di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel num. 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Corte d'Assise. — (Continuazione). — Viene per primo interrogato il Giovanni Patriarca. Ammette che vi furono dissensi tra lui ed il morto Pividori ma che egli non nutriva odio. Nel giorno 4 dicembre fu al mercato di Tricesimo; all'albergo Marpillero insieme a certo Paolone bevette sei litri di vino altro vino bevette poi da Boschetti. Ubriaco si trovò all'osteria Morgante di Molinis, trovò il nipote Muzzolini; bevette ancora ma non ebbe là questioni di sorta ed uscì da quell'osteria con Rossi e Muzzolini. Montarono sulla carretta del Rossi, e ne guidava il cavallo. Passarono i Pividori che essi pure erano usciti dall'osteria e giunti alla riva di Villafrèdda sentirono quelli brontolare. Il Muzzolini si è messo alle prese con Valentino, egli si cercò di difendere dal Vittorio che gli veniva contro. Insiste a dire che fu il Muzzolini a rompere la testa al Valentino. Egli poi il giorno dopo non scappò ma andò nei suoi affari.

Muzzolini si espone con contraddizioni continue, con notata leggerezza. Egli dice che trovò lo zio Patriarca da Boschetti a Tricesimo che con lui andò a Molinis, e spiega poi i suoi emendamenti dei diversi interrogatori perchè era ubriaco e perchè aveva avuto rabbia di aver aver sentito che tutta la colpa si voleva riversare su lui. Egli ammette perentoriamente di essersi arrabattato con Valentino Pividori, di averlo percosso con un legno prima attraverso la persona poi sulla faccia non sulla nuca, per cui egli non ritiene di aver causata la morte del Pividori; egli non vide il Patriarca battere il Pividori (cosa che antecedentemente aveva ammesso) e che egli si allontanò dal luogo un momento prima di suo zio. Dopo le perizie vengono sentiti i testi.

Pividori Valentino, fratello dell'ucciso racconta il fatto quale portato dall'accusa. Dice che il morto era poco forte, che non era dedito all'alcool; pure afferma che il Muzzolini con loro Pividori non aveva alcun rancore.

Rossi Giuseppe, il padrone della carretta in cui gli imputati mentarono poco può dire specialmente perchè era ubriaco.

Morgante Cesare, macellaio di Colalto si guardava pel Patriarca di andare in compagnia del Pividori.

Ieri e stamattina altri testi poco d'influenza dicono perchè non hanno che

da esporre circostanze di contorno del tragico fatto. Dicono però alcuni di minacce del Patriarca contro il morto, che l'aveva con quello perchè faceva il contrabbandiere. (Continua).

In Tribunale. — **Furti repressi.** — Picco Luigi, Picco Guglielmo e Bello Lorenzo da S. Daniele detenuti, imputati di furto qualificato, vengono condannati: i primi due a 20 mesi di reclusione, e il terzo ad un anno; Trasi Ugo d'ignoti da Annone Veneto, per furto qualificato, venne condannato a quattro mesi di reclusione.

Ringraziamento. — La famiglia Bigaro profondamente commossa per la dimostrazione di stima avuta dall'intero paese, nella disgrazia di cui venne colpita da repentina morte l'amata loro *Luigia* e leni in parte il loro dolore, accorrendo numeroso al suo funerale, rende sentite grazie.

Dai rapporti della Questura
 A Faedis Maria Guion, aperta con chiave falsa la porta di Domenico Vinazza vi rubava da un gilet lire 5.40 in monete d'argento e rame.

A S. Vito al Tagliamento, ignoti in più riprese, dal fondo aperto di Zamparo Francesco rubarono tre quintali di foglia di gelsu per un importo di lire 18.

A Stregua venne arrestato Giuseppe Grisetti, contadino del luogo, per mandato di cattura, dovendo scontare tre mesi di reclusione per diffamazione ed ingiurie.

Corriere commerciale

Oggi al mercato eravi foglia ad esuberanza. I prezzi di quella con bacchetta erano da 7 a 12.50, quella senza bacchetta da 13 a 22.

Estrazione del R. Lotto
 Venezia, 9 giugno 1900.
 33 58 61 57 75

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)
 ROMA, 8. (Lucano). — **Convocazione dell'opposizione costituzionale.** — Oltre l'estrema sinistra, prima della riapertura del Parlamento si radunerà anche l'opposizione costituzionale, la cui convocazione è stata indetta per il 15 corr. **Sarebbe indovinata!** — Fra i deputati ministeriali venuti a Roma sono corsi accordi onde insistere presso il Governo perchè presenti subito alla Camera un progetto di riforma elettorale nel senso di restringere il diritto di voto in modo che sia limitato alle classi provviste di un certo censo.

Navi in Cina. — Sono in corso attive pratiche tra il ministero degli esteri e quello della marina. Si annunzia trattarsi dell'invio di altre navi italiane nella Cina, in vista degli avvenimenti che colà si aggravano, e per non lasciare l'Italia in quelle acque in condizione di troppa manifesta inferiorità di fronte alle forze di cui dispongono le altre squadre europee.

Le monete divisionarie. — Sul conforme avviso del Consiglio di Stato, venne dichiarato dalla direzione generale del tesoro, che gli esattori delle imposte sono tenuti ad accettare nei pagamenti fatti dai contribuenti la moneta divisionaria d'argento, senza limite di somma, e che alla loro volta i ricevitori provinciali hanno uguale obbligo di fronte agli esattori in occasione dei versamenti, essendosi riconosciuto tanto nelle casse dei ricevitori, che degli esattori i caratteri di cassa pubblica agli effetti delle leggi 24 agosto 1862 N. 788 e 30 dicembre 1885 N. 850.

La seduta reale dei Lincei. — La seduta reale dei Lincei, venne definitivamente fissata per domenica 10. Interverrà il Re; sarà letta la relazione del concorso di filosofia col premio di 10,000 lire, assegnato al vincitore.

I progetti di legge caduti. — E' cominciato già in tutti i ministeri un lavoro di scelta fra i vari progetti di legge rimasti sepolti colla precedente legislatura, allo scopo di ripresentarli subito dopo la riapertura della Camera. Per alcuni verrebbe proposto di accoglierli allo stato di relazione, per poterli discutere ed approvare nel breve scorcio di sessione che si avvicina.

Contro il nuovo regolamento. — Il Comitato dell'Estrema Sinistra comunica: « Il Comitato dell'Estrema Sin-

stra riaffermando la deliberazione presa alla vigilia delle elezioni generali, raccomanda vivamente agli elettori dei partiti popolari di raccogliere nei ballottaggi i loro voti sui candidati di opposizione che dichiarino esplicitamente di opporsi all'applicazione del preteso nuovo regolamento. »

Crispi torna in scena. — Nelle sfere ministeriali si parla con insistenza di un possibile ritorno di Crispi sulla scena politica. Si dice che il vecchio nome di Stato, benchè malandato in salute, conserva tuttavia molta lucidezza di mente. L'articolo della *Tribuna* che parlava della necessità di fare una politica più energica, così all'interno come all'estero, viene interpretato come un'aspirazione al ritorno di Crispi. Si dice pure che Crispi, fra giorni, si recerà a Roma. Questa sarebbe grossa!

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

L'avanzata di Buller
 Londra, 9. — Buller occupò la collina di Vauvrik rendendo insostenibili le posizioni dei boeri a Laingsneevich.

La ribellione in Cina
 Londra, 9. — Il *Times* ha da Pekino che la ribellione propagasi. I boxers incendiarono la cappella russa di Tungtingana. Gli agenti francesi dovettero abbandonare i posti di Mong-tov e di Yunanfu causa la mancanza di sicurezza. La riattivazione della ferrovia non è niente affatto prossima.

Blocco ed occupazione
 Washington, 9. — Secondo i giornali *Hay* fu informato che gli ammiragli esteri nella Cina progettano il blocco internazionale a Taku, ovvero l'occupazione temporanea d'una parte della costa cinese destinata a servire di rifugio agli stranieri.

I tumulti alla Camera viennese — la chiusura della sessione.
 Vienna, 9. — Alla Camera gli Czechi continuarono a tumultuare fino alla mezzanotte. Allora Koerber impossibilitato a fermare l'ostruzionismo, lesse il decreto che chiude la sessione.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Nel negozio d'ottica

Importante per Fotografi e Dilettanti.
 In seguito a speciali contratti con i fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'Ottico G. Ripa, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 giugno 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 95.05
Italiana Italia	L. 101.10
Exterieur 4.° oro	fr. 73.92
AZIONI	
Meridionali	L. 742.—
Mediterranee	> 542.—
Banca d'Italia	> 862.—
Edison	> 404.—
Costruzioni Venete	> 76.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.27
Sterline	> 26.78
Marchi	> 130.77
Corone	> 110.95
Napoleoni	> 21.21
Chiusura Parigi	fr. 94.90
Tendenza calma.	

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovechio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Agricoltori! Concimi in genere, zolfi, solfato-rame ecc. trovate a prezzi convenientissimi all'Agazia agraria friulana Via della Posta 16, Udine.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
 a prezzi onestissimi

Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia
 Idroterapia — Elettroterapia —
 Fanghi di Montegrotto (Abano) —
 Pneumoterapia — Massaggio —
 Tremuloterapia.
Bagni semplici

Alla Libreria del Patronato

Via della Posta, N.º 16 Udine
 Le otto beatitudini del Vangelo seguite da alcuni discorsi sulla euclidea « De Humana Libertate » del Sommo Pontefice Leone XIII, nuovo quarantesimo del P. M. Vincenzo Maria Semenza (Agostiniano). Volume I e II L. 5.

FERRO-CHINA BISLERI
 Cura primaverile del sangue
 Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI è ricostituente e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA
 (Sorgente Angelica)
 Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
 BISLERI & C. - MILANO

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
 UDINE - TRIESTE
PIANOFORTI
 di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUM
 vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
 UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ANTIGANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signor ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE MIGONE, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80. Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO in Udine presso il sig. ENRICO MASON chinc. - Fratelli PETROZZI parr. - F. MINISINI drog. - ANGELO FABRIS farm.

KOSMEODONT



preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12 MILANO

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. - Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25 - Per un ammontare di L. 10 franco di porto. Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Generale A. MIGONE e C. - Milano 12 - Via Torino - 12

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE
Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.
Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.
I BENI DI MONTELUSE - Romano - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.
I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILERA del conte F. Corraini - Cromberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.
SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.
VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, le orazioni dei Santi e l'ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, tascio colorato, lire UNA la copia.
PREZETTI DI ALFREDO DEL DIZ. con un prologo di DONAZIO DI VECI SERATE o INFERNO, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto filosofico di Valdobbiadene, L. 2.
CATECHISMO BASILIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Boudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.
GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Steh, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.
CERCHI DI ALFREDO del dott. G. Loschi, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.
LA CASA DEI CANTIERI - Romano - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale RIPARTO AGRICOLTURA

- Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della Diaspis pentagona nei gelsi.
Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
Polvere di Piretro. Potente insetticida.
Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.
Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.
Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.
Specialità per il ruminare dei bovini
Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

- Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.
Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bacicoltura, nei vestiari ed in indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico. Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 - (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza Disegni e preventivi a richiesta

Oli d'Olioa P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barillett di chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT"

raccomandati al Sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.